

CONVALIDATO L'ARRESTO DI EUGEN CIMPEANU, 31 ANNI, CHE HA SGOZZATO LA COMPAGNA OLGA SHUGAI, 36 ANNI

# Delitto in scuderia: oggi l'autopsia

L'avvocato difensore: «Sa la gravità di quanto commesso ma non esterna emozioni»

■ Si svolgerà oggi l'autopsia del corpo di Olga Shugai la 36enne di nazionalità ucraina sgozzata nella notte tra giovedì e venerdì dal compagno Eugen Cimpeanu, rumeno di 31 anni. Il delitto era avvenuto a Ghemme nella dependance situata all'interno di una scuderia, che si trova sulla strada per Carpignano sesia, un'azienda dove l'uomo lavorava come stalliere. Era stato lo stesso Cimpeanu a chiamare i carabinieri telefonicamente attorno all'130 di notte dicendo: «Venite, credo di aver fatto qualcosa di poco piacevole alla mia compagna».

All'arrivo dei militari il 31enne rumeno si era fatto trovare in ginocchio, con le mani alzate e i vestiti ancora sporchi di sangue. Sabato mattina si era svolto l'interrogatorio di garanzia del 31enne rumeno, durato circa un'ora. Davanti al Giudice per le indagini preliminari Eugen Cimpeanu ha confermato quanto ammesso



I carabinieri entrano per i rilevamenti nella casa del delitto (foto Martignoni)

inizialmente all'arrivo del Pm di turno Caramore la notte del delitto, cioè di aver ucciso la compagna con un coltello. L'arma del delitto, un coltello da cucina è stata recuperata dai carabinieri.

Il Gip al termine dell'interrogatorio ha confermato l'arresto, disponendo la custodia

cautelare in carcere a Novara, dove già si trova, esistendo il pericolo di fuga. Eugen Cimpeanu non risulterebbe avere parenti in Italia. L'accusa nei suoi confronti è quella di omicidio aggravato da maltrattamenti.

Secondo alcune indiscrezioni provenienti dal Verellese in passato vi sarebbero state

ei suoi confronti delle denunce da parte di donne con cui intratteneva una relazione. Denunce alle Forze dell'ordine sembra per percosse o lesioni, risalenti al periodo tra il 2010 e il 2013. Sia il rumeno sia la compagna ucraina avevano abitato principalmente nella zona di Serravalle sesia. Sembra che la donna fosse in

contatto con i servizi sociali del Comune della Valsesia. Nel Novarese i due si trovavano solo dal mese di luglio, quando l'uomo aveva iniziato un periodo di prova come stalliere nella scuderia teatro dell'omicidio. La prossima settimana la coppia, che stava assieme da due anni, avrebbe dovuto lasciare l'abitazione nella dependance perché l'incarico lavorativo non era stato confermato.

Un delitto eseguito dalle prime indiscrezioni, con particolare violenza. La donna sarebbe stata sgozzata con un solo colpo di coltello, da dietro, tenuta per i capelli. Quasi una vera e propria esecuzione, all'interno della dependance, nei pressi del divano. A conferma della violenza dell'unico fendente alla gola anche il fatto che uno dei necrofori impegnati nella rimozione del cadavere si sarebbe sentito male.

L'avvocato difensore di Cimpeanu, Antonella Lobino

preferisce non entrare nel merito della linea difensiva. Si limita a una breve dichiarazione: «Un assassinio senza se e senza ma e di questo lui ne è conscio. Ha la consapevolezza della gravità di quanto ha commesso ma per ora non esterna emozioni».

L'unica giustificazione fatta dall'uomo per il proprio gesto violento sarebbe quella emersa all'arrivo dei carabinieri. Il fatto che la donna si lamentava di come vivevano, dei pochi soldi e che lo aveva fatto arrabbiare. Forse anche motivi di gelosia. Eugen Cimpeanu era in Italia da una decina di anni. Olga Shugai aveva avuto una figlia da una precedente relazione, la bambina che frequenta le elementari, da un anno è affidata alla zia, la sorella della vittima, residente sempre in Valsesia. Nel frattempo la comunità ucraina novarese ha ricordato Olga con una messa sabato a Borgomanero.

m.d.

## NELLA STESSA GIORNATA FERITO UN ALTRO CENTAURO Motociclista muore ad Armeno

**ARMENO** Si chiamava Paolo Calcaterra, aveva 44 anni, risiedeva a San Giorgio sul Legnano il motociclista morto in seguito alle lesioni riportate nello scontro con la BMW condotta da S.D., 38 anni, di Busto Garolfo. I due mezzi sarebbero entrati in rotta di collisione sulla provinciale che da Armeno sale al Mottarone, alle 18 circa di sabato 8. Calcaterra stava scendendo, l'automobilista stava salendo. I due mezzi sono entrati in contatto in curva, in prossimità di Madonna di Luciago. I soccorritori del 118, resisi conto della gravità delle lesioni, mentre cercavano di rianimarlo, hanno allertato l'elicottero da Borgosesia. Calcaterra sarebbe spirato mentre lo stavano caricando sull'eliambulanza. La salma è stata composta all'ospedale "Santissima Trinità" di Borgomanero. Sul posto anche una pattuglia della Polizia stradale per gli accertamenti del caso e la ricostruzione della dinamica.

Sarebbero migliorate, invece, le condizioni del motociclista di Gallarate coinvolto, sempre sabato alle 17 circa, sul tratto di



La motocicletta coinvolta nell'incidente di Feriolo

Statale 33 del Sempione tra Feriolo (Baveno) e Gravelona Toce. La motocicletta, una Yamaha, viaggiava in direzione di Feriolo quando, da via Piano Grande, sarebbe sbucata una Fiat Strada per immettersi sulla stessa corsia di marcia della due ruote. I due mezzi sono entrati in contatto prima che l'automobilista riuscisse a completare la manovra. Nell'impatto la ruota anteriore della Yamaha s'è incendiata. Il motociclista, dopo essere stato sbalzato dalla sella, è finito in un fosso a lato della carreggiata al termine di un vo-

lo d'una ventina di metri. Ai soccorritori del 118, per quanto grave, è apparso cosciente. Ricoverano inizialmente in codice rosso, nelle ore immediatamente successive è stato dichiarato fuori pericolo. Anche su questo episodio sta indagando la Polizia stradale che, oltre agli accertamenti effettuati sul posto, sentirà in qualità di testimone l'amico del centauro gallaratese che lo stava seguendo a bordo di un'altra moto. Tra le concause dell'incidente dovrebbe esserci la velocità.

Mauro Rampinini

## Forniture informatiche all'ospedale: chiesti 3 e 2 anni per gli imputati

■ Udienda dedicata alla requisitoria del pm e all'intervento della parte civile, ieri mattina in Tribunale a Novara, al processo che vede alla sbarra Renzo Piccolroaz, 67enne novarese, e il figlio Claudio, di 39. I due si trovano sul banco degli imputati con le accuse di truffa ai danni dello Stato e turbativa d'asta. Stando all'accusa, il primo, ai tempi dei fatti alla guida della struttura complessa di Informatica e Telematica dell'ospedale di Novara (adesso è in pensione), avrebbe affidato le forniture di pc del nosocomio ad aziende che facevano riferimento, a quanto risultò, al figlio (in una ne era dipendente, la seconda era da lui amministrata); il tutto, sempre stando all'accusa, senza appalto. Ieri il pm Nicola Seriani ha chiesto 3 anni di reclusione per il 63enne e 2 anni per il 39enne. E', quindi, intervenuto l'avvocato Carla Zucco, che assiste l'ospedale, che, nella vicenda, si è costituito parte civile.

L'udienza è stata quindi aggiornata al 23 novembre, quando interverranno le difese e poi in calendario c'è già un'altra udienza, al primo dicembre, per le repliche e la sentenza. Nella penultima udienza del processo aveva parlato Renzo Piccolroaz, che aveva fornito la propria versione dei fatti. «In ospedale - aveva sostenuto - quasi ogni giorno si verificavano urgenze che richiedevano interventi immediati. Così non si procedeva a fare gare, perché, così facendo, si sarebbero allungati i tempi».

mo.c.

## Vigilantes e carabinieri sventano razzia in 6 negozi di Vicolungo



■ Una vera razzia in ben 6 negozi dell'Outlet di Vicolungo, portata praticamente a termine intorno a mezzogiorno di sabato scorso, ma sventata in extremis da intuito, bravura e capacità di una guardia giurata del gruppo Mondialpol Vedetta2, poi supportata dai Carabinieri della Stazione di Biandrate. Il vigilante era stato allertato da una commessa del punto vendita di un noto lanificio, che segnalava il furto di un capo d'abbigliamento, descrivendolo, e descrivendo anche le due presunte ladre. A quel punto il vigilante si è messo immediatamente in moto, notando infine fra la calca (grazie anche al sistema di videosorveglianza) le due donne nei pressi di un altro noto negozio, dirette verso il parcheggio Nord C1. Le ha seguite e le ha viste avvicinarsi a una Ford Fiesta blu, pronte a caricare merce varia. A quel punto la guardia giurata ha deciso di intervenire, intimando alle due l'alt per controlli, e contestualmente allertando il 112 dei Carabinieri. Impassibili le due donne hanno tentato di occultare in qualche modo alcuni vestiti (mentre dentro l'auto, dietro ai sedili, si notava altra merce accatastata), ma a quel punto a dare manforte al vigilante sono appunto piombati i Carabinieri della Stazione di Biandrate, competenti per territorio, che le hanno bloccate e portate in caserma. A quanto pare sarebbero stati ben 6 i colpi messi a segno in un breve lasso di tempo in altrettanti negozi: con bottino un giubbotto di pelle da quasi 500 euro, due cappotti da donna per un totale di 1.500 euro, intimo di tutti i tipi per oltre 160 euro, e poi una bilancia e una pentola in entrambi i casi per una trentina di euro. Spuntati anche attrezzi del mestiere: un coltello nascosto in un pannello della Fiesta lato guida, uno "staccheggiatore" e una specie di sottoveste utile per occultare merce rubata. Risulta che per le due donne (pare siano rom) sia scattato l'arresto e la messa a disposizione della magistratura, probabilmente già oggi per la convalida. La merce rubata è tornata ai legittimi proprietari.

## Salvo alpinista dopo una notte in bivacco

**FORMAZZA** Da buon conoscitore della montagna ha preferito non correre altri rischi e si è preparato a superare la notte all'addiaccio con un bivacco di emergenza. È stata una decisione saggia quella presa dall'escursionista formazzino di 26 anni che sabato si era attardato in quota dopo una gita. A casa il ragazzo aveva detto di andare a fare un'escursione nella zona dei Sabbioni. Alla sera non è rientrato e la famiglia ha allertato il soccorso. Il soccorso alpino ha trovato l'auto del giovane a Morasco ed ha iniziato le perlustrazioni che sono durate fino alle 2 di notte. L'allarme fortunatamente è rientrato domenica a mattina quando il ragazzo è rinchiodato da solo: ha raccontato che aveva raggiunto il Corno di Ban - una zona poco frequentata - e che poi si era perso. Col sopraggiungere dell'oscurità, aveva preferito passare lì la notte per poi riprendere la discesa a valle all'indomani. Non era riuscito ad avvisare la famiglia poiché in quella zona non c'è campo per i telefonini.

Marco De Ambrosio

## Denuncia di avere ucciso la madre ma non era vero

**VERBANIA** Ha telefonato alla centrale operativa della Polizia municipale, nel pomeriggio di sabato 8, autodenunciandosi per l'omicidio della madre. Ma, nell'appartamento di piazza Cavour a Intra, i vigili urbani hanno trovato solo una donna di nazionalità colombiana in stato d'agitazione. Non solo non c'erano cadaveri ma nemmeno altre persone. Oltre alla Polizia municipale, la donna, aveva in precedenza telefonato sia alla Polizia di Stato che ai Carabinieri raccontando d'essere rapita. Il susseguirsi di auto dei Carabinieri, della

Polizia di Stato e di quella Municipale all'esterno dello stesso condominio è stato notato da diversi testimoni oculari. Il sabato Intra è particolarmente affollata perché c'è il mercato tra le piazze Matteotti, don Minzoni, Mercato e fratelli Bandiera. Sempre sabato, la Polizia municipale, è intervenuta per sedare una lite tra due automobilisti per un parcheggio. Lite che stava degenerando. I vigili sono arrivati prima che i due contendenti passassero alle vie di fatto.

m.r.